

Ernesto Bozzano, i “popoli primitivi” ed Ernesto de Martino

Luca Gasperini

Tra le tante angustie morali e materiali che piovvero addosso a Ernesto Bozzano, come a tutti gli altri italiani, a partire dallo scoppio della seconda guerra mondiale nel 1939, una in particolare lo colpì: la repentina cessazione della corrispondenza estera. L'anno seguente, con l'entrata dell'Italia nel conflitto, la situazione si estese anche alla corrispondenza nazionale. Perdere ogni contatto significava, per un uomo riservato e sedentario come lui, non solo venir sbalzato di colpo dal suo saldo posto all'interno di un'estesa rete di scambi epistolari, ma anche e soprattutto non ricevere più le numerosissime riviste spiritiche e metapsichiche che furono per tutta la sua vita la fonte principale dei fatti grezzi per scrivere le monografie. In aggiunta, sempre nel 1939, *Luce e Ombra* (che al tempo si chiamava *La Ricerca Psicica*) venne fatta chiudere dal regime fascista.

L'attività di scrittore di Bozzano avrebbe potuto subire un durissimo colpo, ma egli non si perse d'animo, dal momento che, constatò ottimisticamente nel 1940, «*non ricevo più né riviste, né lettere dall'Italia. Tutto ciò naturalmente si risolve in un grande vantaggio per il lavoro che mi occupa, visto che non debbo perdere più tre ore al giorno per fare lo spoglio della corrispondenza*».¹ Ma quale lavoro lo occupava? Nel novembre del 1939 aveva deciso di dedicarsi a tempo pieno all'aggiornamento delle monografie scritte

Sentiti ringraziamenti vanno a Cecilia Magnanensi, Silvio Ravaldini e Massimo Biondi, che hanno messo a nostra disposizione il materiale, la competenza e soprattutto grandi gentilezza e pazienza; senza di loro questo articolo non sarebbe stato possibile.

¹) Cfr. Lettera da Savona, 12 novembre 1940, inedita, in Bozzano e De Boni, 1930-1943.

fino a quel momento,² utilizzando finalmente tutto quel materiale che da anni andava accumulando riuscendone a leggere e classificare solo una piccola parte.

Contemporaneamente, Gastone De Boni era riuscito a gettare le basi per inverare un progetto da lungo tempo vagheggiato: pubblicare l'*opera omnia* del maestro. Nel 1941, infatti, De Boni prese contatti con un certo professor Beltramini, facoltoso proprietario della casa editrice L'Albero di Verona, e in qualche modo riuscì a convincerlo dell'utilità di iniziare una collana di opere di metapsichica. Nacque così la «Collana di studi metapsichici», che gli fu interamente affidata, all'interno della quale avrebbe pubblicato le monografie di Bozzano, possibilmente tutte, e le traduzioni di importanti lavori esteri. Dal carteggio Bozzano-De Boni del periodo marzo-maggio '41 apprendiamo della frenetica richiesta dei manoscritti a Bozzano per sottoporli al proprietario della casa editrice; le cose presero un'ulteriore piega positiva quando De Boni fu nominato membro della Commissione esaminatrice dei lavori, così che a maggio egli fu già in grado di annunciare al maestro che ai primi di settembre avrebbe visto la luce il volume *Popoli primitivi e manifestazioni supernormali*, in 1500 copie, al quale avrebbe anche preposto una presentazione della vita e dell'opera del Bozzano.^{3,4} Il primo volume dell'*opera omnia* fu un vero e proprio successo editoriale, che negli anni vide quattro edizioni e parecchie ristampe per diverse case editrici, nonché la prima occasione di guadagno per Bozzano scaturita direttamente dalla propria penna.⁵

Con *Popoli primitivi* Bozzano volle comprovare l'ubiquità spaziale e temporale dei fenomeni metapsichici. Servendosi di un mix equilibrato di fonti – riviste spiritiche e metapsichiche, nonché libri e resoconti di etnologi, esploratori e giornalisti viaggiatori – che, vista l'impossibilità di ulteriori controlli, vagliò in base alla loro concordanza, lo studioso gettò il suo sguardo classificatorio sui fenomeni paranormali prodotti dai cosiddetti “popoli primitivi”

2) Cfr. lettera da Savona, 10 novembre 1939, inedita, *ivi*.

3) Si tratta del fondamentale articolo biografico *Vita ed opera di Ernesto Bozzano nel cinquantenario della sua attività metapsichica*; cfr. De Boni, 1941.

4) Cfr. lettera da Verona, 27 marzo 1941, inedita; lettera da Savona, 30 marzo 1941, inedita; lettera da Verona, 4 aprile 1941, inedita; lettera da Savona, 8 aprile 1941, inedita; lettera da Verona, 11 aprile 1941, inedita; lettera da Verona, 5 maggio 1941, inedita; lettera da Verona, 22 maggio 1941, inedita; in Bozzano e De Boni, 1930-1943.

5) Cfr. lettera da Verona, 13 dicembre 1941, inedita; lettera da Genova, 16 gennaio 1942, inedita; lettera da Verona, 15 maggio 1942, inedita; *ivi*.